

Introduzione

1. Quadro generale della tematica di ricerca

Nella Gran Bretagna degli anni 1920-40 i migranti italiani (Marin 1975; Colpi 1991; Franzina, Sanfilippo 2003) cominciano a percepire l'idea della nazione e dell'identità nazionale (Baccolini, Leech 2008). Se da un lato l'emergente regime fascista ha tra le sue finalità quella di costruire il paese, sollecitando negli italiani all'estero l'esigenza di elaborare una identità nazionale, dall'altro gli esuli italiani danno vita al primo movimento antifascista fuori dall'Italia (De Bernardi, Ferrari 2004), rivendicando quegli ideali di internazionalismo tipici del pensiero socialista ed anarchico, lontani dal nazionalismo.

Obiettivo di questo progetto di ricerca è quello di mettere a confronto queste due realtà contrastanti, cioè il rafforzamento del senso d'identità nazionale (soprattutto nei fascisti e nei simpatizzanti del fascismo), da una parte, e il cosmopolitismo di coloro che non si identificano con la nazione (perlopiù anarchici), dall'altra. Nel primo caso, viene analizzata l'opera di promozione nazionale intrapresa dal fascismo attraverso le università e le istituzioni culturali in Gran Bretagna (come le Case del Fascio), attraverso la figura di Camillo Pellizzi, politologo e sociologo, definito da Emilio Gentile uno dei più interessanti ideologi del fascismo (Gentile 2002: 83). Nel secondo caso, si prendono in considerazione alcuni emigrati romagnoli, in particolare le figure di Emidio Recchioni e Pietro Gualducci³: si indagherà l'effettivo coinvolgimento nell'antifascismo dei due italiani e il loro legame con Sylvia Pankhurst, attivista del movimento delle suffragette.

Un approfondimento, contenuto in questa introduzione, è quello dedicato all'inchiesta di Lord Henry Snell sull'*Arandora Star*. Dopo la dichiarazione di guerra di Mussolini, del 10 giugno 1940, gli immigrati italiani, diventati nemici stranieri, vennero rastrellati e deportati in campi di lavoro. Il 2 luglio l'*Arandora Star*, una nave da crociera, trasformata in nave da guerra, diretta in Canada, con a bordo prigionieri di nazionalità italiana, tedesca ed austriaca, fu affondata da un sottomarino tedesco, due giorni dopo la partenza. Esclusi 86 prigionieri di guerra, tutti gli altri, di età compresa tra i 16 e i 75 anni, erano prigionieri civili. Morirono 446 italiani. Dato il numero ingente delle vittime, alcune delle quali risultarono essere antifascisti o ebrei, il Primo Ministro Winston Churchill incaricò Lord Snell di fare un'indagine sui metodi di scelta dei passeggeri e sulle

³ Lo studio delle biografie, del rapporto tra sfera pubblica e sfera privata, tra storia individuale e le dinamiche transnazionali dell'esilio costituisce un importante filone di ricerca (P. DI PAOLA, *Sviluppi e problematiche degli studi sull'esilio anarchico nel mondo anglosassone*, in G. BERTI, C. DE MARIA (a cura di), *L'anarchismo italiano. Storia e storiografia*, Biblion, Milano 2016, pp. 321-336).

condizioni dell'*Huyton Camp*, un campo d'internamento. I documenti, reperiti presso l'archivio *The National Archives* di Londra, sono rimasti secretati fino al 1971; alcuni, in particolare, sono stati catalogati con la dicitura "secret".

2. Emigrazione italiana, politica fascista: storie di gruppi e di persone (1920-40)

Nel lasso di tempo tra l'Unità d'Italia del 1861 e il 1941, circa 20 milioni di persone lasciarono l'Italia in cerca di lavoro. Il numero complessivo di coloro che si stabilirono definitivamente all'estero ammonta a 7,7 milioni persone, poiché molti emigranti ritornarono al loro paese natale, dopo aver accumulato sufficiente ricchezza. Il flusso migratorio raggiunse il culmine all'inizio del ventesimo secolo, prima dello scoppio della Prima guerra mondiale. Povertà, disoccupazione e l'alta tassazione causarono questo fenomeno di massa (Clark 1999: 227).

Le destinazioni dei migranti erano prevalentemente gli Stati Uniti e l'America Latina. Il flusso migratorio rallentò dopo la Prima guerra mondiale e si orientò maggiormente verso l'Europa: il 52% emigranti si trasferì principalmente in Francia, Svizzera, anche in Germania e, in minor misura, in Gran Bretagna. Questo fu probabilmente dovuto al *Literacy Act*, una legge promulgata negli Stati Uniti, che, per la prima volta tra il 1917 e il 1924, negava alle persone senza una qualifica l'accesso al paese, scoraggiando in questo modo l'immigrazione dall'Europa meridionale ed orientale e quindi anche degli italiani. Il calo dei numeri nel primo dopoguerra è dovuto anche alla politica contro l'emigrazione del fascismo, atta a non svuotare di forza lavoro il paese e per ragioni di prestigio; l'avvento del fascismo comportò anche la fuoriuscita dall'Italia degli oppositori del regime: gli esuli politici (per lo più anarchici, comunisti e socialisti) si trasferirono in Francia o in altri paesi europei.

Per quanto riguarda la Gran Bretagna, si calcolano circa 160.000 espatriati tra il 1876 e il 1940, secondo i dati consolari forniti, dalla Fondazione Paolo Cresci per la Storia dell'Emigrazione Italiana di Lucca (Balestracci 2018: 49). La città di destinazione era principalmente Londra: *Clerkenwell* e in seguito *Soho* divennero i centri principali della comunità italiana, che lentamente continuava a crescere, nonostante le misure restrittive sull'immigrazione. I rifugiati politici italiani hanno sempre trovato in Inghilterra una lunga tradizione di ospitalità, cominciando dal capo del repubblicanesimo europeo, Giuseppe Mazzini. Bisogna però precisare che tutti gli esuli, e non solo quelli italiani, benché si proclamino "internazionalisti", hanno la tendenza a ricostruire nei luoghi d'arrivo delle "piccole patrie", in cui si parla italiano. Uno dei cardini dell'esperienza in esilio delle comunità libertarie all'estero è il sentimento di appartenenza nazionale. C'è anche l'incontro e il confronto tra gli esuli, come Recchioni e Gualducci, ad esempio, ed una grande varietà di altri esiliati. In questo modo si riesce a creare un certo equilibrio tra appartenenza ad una comunità nazionale e sentimento internazionalista.

Nel periodo compreso fra le due guerre, gli immigrati italiani progressivamente passarono da lavori itineranti o di strada ad attività aperte in proprio. La maggior parte di loro, inizialmente concentrata nella zona

di Londra, si trasferì in altre regioni, come la Scozia e il Galles, dove quasi ogni famiglia italiana, entro gli Anni Trenta, diventò proprietaria di almeno una gelateria, una pasticceria o uno dei più popolari negozi di *fish and chips*.

Alla fine degli anni Venti Mussolini sembrò apprezzare l'importanza delle comunità all'estero e fu il primo a sfruttarne il potenziale. Fu in grado di dare agli emigrati quel senso di appartenenza di cui sentivano estremo bisogno. Per prima cosa eliminò per sempre dai passaporti il termine "emigrante", sostituendola con la parola "lavoratore italiano all'estero" (Balestracci 2018: 77). È interessante anche tener presente l'esperienza delle colonie estive per i figli degli emigrati (Mira, Salustri 2018). Cominciò quello che gli storici chiamano la "Fascistizzazione", cioè i tentativi di costruire e rafforzare il senso di identità nazionale, di qualsiasi corporazione o istituzione italiana all'estero. I fascisti militanti furono reclutati per il servizio diplomatico e mandati all'estero. Il ruolo delle ambasciate italiane e dei consolati crebbe d'importanza. Dino Grandi, il nuovo ambasciatore italiano a Londra nel 1933, fu uno dei primi promotori del fascismo in Italia. La sua missione era quella di sviluppare l'Italia fascista in Gran Bretagna. Tra i ferventi fascisti c'erano anche alcuni autorevoli professori universitari (Colacicco 2015, Colacicco 2019), tali come Camillo Pellizzi ed Antonio Cippico, che insegnavano italiano in Gran Bretagna dal 1911. Entro la fine degli Anni Trenta, gli italiani nel Regno Unito erano per la maggior parte, almeno nominalmente, membri del Partito Fascista Italiano. Ma quale fu il loro vero grado di coinvolgimento nell'ideologia fascista? La maggior parte di essi erano coinvolti per manifestare il loro attaccamento all'Italia in una forma di patriottismo e nostalgia; molti di questi italiani, essendo lontani dalla patria da decenni, non conoscevano i veri intenti ideologici e politici del fascismo (Balestracci 2018: 85).

Fra coloro che si schierarono contro la partecipazione alla Prima guerra mondiale e, in seguito, contro il regime fascista c'è il gruppo anarchico a cui appartengono Emidio Recchioni e Pietro Gualducci, le personalità descritte nei capitoli 2 e 3.

La presente ricerca prende le mosse dalla figura di Decio Anzani (Forlì, 10 luglio 1882 - 2 luglio 1940), un sarto italiano originario di Forlì, emigrato a Londra nel 1911. Anzani, fervente socialista, dopo l'ascesa al potere in Italia di Mussolini, è coinvolto in attività antifasciste, sostenendo il famoso anarchico Errico Malatesta. Diventa segretario della sezione londinese della LIDU, la Lega Italiana per i Diritti Umani, e tiene i contatti con il *Labour Party* per denunciare il regime in Italia. (Bernabei 1997).

Anzani conosce Sylvia Pankhurst (Manchester, 5 maggio 1882 - Addis Abeba, 27 settembre 1960), suffragetta e attivista politica, amica di emigrati romagnoli, tra i quali (oltre Anzani), gli anarchici Pietro Gualducci (Fognano, Ravenna, 27 luglio 1871- Marsiglia, 2 luglio 1935) ed Emidio Recchioni (Ruschi, Ravenna, 14 ottobre 1864 - Neuilly-sur-Seine, 31 marzo 1934). Sylvia Pankhurst è figlia di genitori socialisti, impegnati e sostenitori del suffragio femminile. Studia arte a Venezia, dove ha i primi contatti con socialisti, anarchici, comunisti e repubblicani italiani. Nel 1903 fonda, insieme a Emmeline, Christabel e Adela Pankhurst, la *Women's Social and Political Union* (WSPU). L'organizzazione si pone come obiettivo primario una riforma elettorale per il suffragio universale. Dal 1908, però, l'impegno politico di Sylvia si estende alla questione operaia. Nel 1914 fonda una rivista, "The Woman's Dreadnought", che diventerà poi "The Workers' Dreadnought" di tendenza comunista, diretta da lei e stampata da Silvio Corio. Nel 1916 fonda la *Worker's*

Suffrage Federation (WSF), rinominata, nel maggio del 1918, *Worker's Socialist Federation* con un programma politico volto a sostenere le istanze proletarie in Parlamento in occasione dell'elezioni generali del dicembre 1918, attraverso l'unione della sinistra britannica. Dopo aver terminato gli studi presso la *Royal College of Art* di South Kensington nel 1924, Sylvia Pankhurst inizia la convivenza con l'anarchico italiano Silvio Corio (Saluzzo, 26 ottobre 1875 - Woodford Green, 1954) e, nel 1926, nasce Richard Pankhurst (Gabellone 2019: 1-2). Nel 1919, celeberrima per la sua militanza nel movimento suffragista, si reca a piedi dall'Inghilterra in Italia per un congresso socialista, insieme a Corio. Tornata a Londra, su "The Workers' Dreadnought" manifesta la sua preoccupazione per la violenza esercitata dalle squadracce fasciste, anche per le strade della capitale britannica. Assieme a Corio, è tra le prime a lanciare l'allarme contro i pericoli della dittatura nazi-fascista e, oltre a condannare l'invasione dell'Etiopia da parte di Mussolini, si fa promotrice di una campagna per salvare gli antifascisti internati nel Regno Unito (Gabellone 2020). Quando Anzani viene arrestato, dopo la dichiarazione di guerra di Mussolini del 10 giugno 1940, Sylvia Pankhurst chiede di persona a Winston Churchill la sua liberazione, purtroppo senza esito positivo.

Anzani viene imprigionato, per errore, in qualità "enemy alien" insieme ad altri 4.500 italiani, residenti nel Regno Unito. Poche settimane dopo, centinaia di reclusi, per mancanza di spazi per ospitarli, vengono imbarcati sull'*Arandora Star*, una nave da crociera della *Blue Star Line* trasformata in nave da guerra, per essere deportati in un campo d'internamento in Canada. La nave, salpata da Liverpool il 30 giugno, non ha l'insegna della Croce Rossa, ma è armata con un cannone a prua e circondata da filo spinato. Quando il comandante del sottomarino tedesco Gunter Prien la intercetta, pensa che sia una nave come le altre che aveva attaccato e affondato durante le settimane precedenti. Questo è il motivo per cui la prende di mira. L'*Arandora Star* affonda in meno di 40 minuti, vicino alla costa occidentale dell'Irlanda, e tra i 446 prigionieri italiani che perdono la vita c'è anche Decio Anzani. È il 2 luglio 1940 e 682 persone muoiono dopo che la nave viene silurata: circa 200 erano austriaci, britannici e tedeschi. Tutti i 446 italiani erano dei civili, emigrati in Inghilterra, Scozia, Irlanda e Galles. Il più anziano aveva 68 anni, il più giovane, Luigi Gonzaga, solo 16. Morti e dispersi in fondo al mare.

2.1. *L'inchiesta di Lord Henry Snell sull'Arandora Star*

2.1.1. *Ricerche d'archivio e organizzazione del materiale consultato*

Per la raccolta dei documenti presentati sull'inchiesta dell'*Arandora Star*, mi sono avvalsa dell'archivio *The National Archives* di Londra⁴. Il Fascicolo dell'*Arandora Star Inquiry*, condotta da Lord Snell, è rimasto secretato fino al 1971. È composto da 53 documenti (83 pagine), così suddivisi: 1 copertina del Fascicolo, 29 lettere, di cui 10 firmate da Sir Winston Churchill e 5 da Lord Snell, 5 bozze di lettere, 6 note, 3 riassunti, 3 relazioni, 3 appunti, 1 *Memorandum*, 1 bozza di *Memorandum* ed 1 messaggio segreto. I documenti, generalmente dattiloscritti (ma è presente qualche manoscritto), sono scritti in inglese e risultano, a volte, di difficile comprensione. I documenti riguardanti il caso *Arandora Star* sono presentati in ordine cronologico, perché è interessante seguire lo sviluppo della consapevolezza degli attori della vicenda⁵.

2.1.2. *Arandora Star Inquiry*

L'11 giugno 1940, dopo l'entrata in guerra dell'Italia, il Primo Ministro informa il *War Cabinet* di aver istruito il Ministro dell'*Home Security* di organizzare "l'internamento generale degli uomini italiani". Il fatto di trasferirli oltremare verrà preso in considerazione in un secondo tempo. Viene spiegato che le persone sulla lista dell'Ambasciata italiana devono avere il permesso di andare in Italia su una nave speciale, e un carico corrispondente di sudditi britannici deve avere il permesso di lasciare l'Italia. In queste circostanze viene suggerito che la cosa giusta da fare sia di tenere i 1.500 fascisti in Gran Bretagna e di mandare il più possibile degli altri in Italia. Questa decisione politica è atta al fatto che molti degli Italiani, che saranno scambiati, non vogliono lasciare la Gran Bretagna e formerebbero quindi dei centri di disaffezione in Italia. Queste considerazioni però non si devono applicare ai 1.500 fascisti, che, se tornassero in Italia, potrebbero essere di grande aiuto per lo sforzo bellico italiano. Fatta la selezione, gli italiani vengono imbarcati sull'*Arandora Star* e 446 di loro muoiono durante l'affondamento della nave.

A questo punto i britannici ritengono necessario fare un'inchiesta sui metodi, tramite i quali è stata fatta la selezione di persone da imbarcare, e anche sulle condizioni in un particolare campo d'internamento, *Huyton Camp*, su cui sono state fatte delle lamentele. L'oggetto di queste ricerche è di trovare i nomi degli ufficiali responsabili, in vista del loro essere puniti con azioni amministrative, se dovesse essere provato qualsiasi caso di lassismo o di cattiva gestione da parte loro. Bisognerebbe scegliere la forma d'inchiesta⁶ tramite (1) un giudice, (2) un membro della *House of Commons* che non sia legato al governo o (3) un Ministro politico da un altro dipartimento, chiamato appositamente per un'indagine.

⁴ Per una descrizione più dettagliata di questo schedario rimando all'Appendice IIIc.

⁵ Per una descrizione più dettagliata dei documenti del TNA, rimando all'Appendice I.

⁶ Lettera dattiloscritta su carta intestata *Prime Minister, 10, Downing Street, S.W.1*, da Winston Churchill a Sir Edward Bridges, 1° agosto 1940, in TNA, Fascicolo: Premier 3/49, W2151, "the object of these inquiries is to find out the names of the officials who are responsible" (n. 63).

Il 27 luglio 1940⁷, in una lettera secretata su carta intestata *Offices of the War Cabinet*, Edward Bridges scrive al Primo Ministro che la scelta dei deportati è stata fatta in modo frettoloso. Alcuni italiani «*marked down as Fascists*», se fosse stato concesso loro del tempo, avrebbero potuto dimostrare di non essere affatto fascisti. In queste circostanze è necessaria un'inchiesta immediata, per decidere il rilascio delle persone che non avrebbero dovuto essere internate.

Il 17 agosto 1940, Churchill incarica Lord Snell di fare un'indagine sull'*Arandora Star* e sulle condizioni dell'*Huyton Camp*⁸.

Lord Snell indaga⁹ sui metodi di selezione degli stranieri da mandare oltremare; controlla se la scelta degli individui sia stata in accordo col metodo determinato; cerca la responsabilità per le azioni intraprese; e, infine, relaziona al *War Cabinet*. Lord Snell afferma che, per capire le circostanze in cui gli italiani sono stati imbarcati sulla nave per la deportazione in Canada, è necessario tenere sempre in mente la loro posizione ottenuta: l'Italia ha dichiarato guerra e un tentativo d'invasione sembrava imminente. Il 23 maggio il *War Office* ha chiesto l'internamento di tutti i nemici stranieri e il 3 giugno Lord Swinton, per conto dell'*Home Defense (Security) Executive*, ha presentato al *Lord President* il pericolo di trattenere gli internati stranieri e i prigionieri di guerra in Gran Bretagna.

L'11 giugno il Ministro dell'*Home Security* riporta che sta per mettere sotto custodia, con alcune eccezioni, i maschi italiani di età compresa tra i 16 e i 70 anni, definiti «*desperate Italian characters*». Il *Lord President* riferisce che il Canada è disposto a ricevere 4.000 internati e 3.000 prigionieri di guerra. La cifra dei 4.000 assorbirebbe «*the most dangerous characters*» tra i tedeschi (2500) e gli italiani (1500). Il *War Cabinet* dà un'approvazione generale all'internamento degli italiani. Più di un testimone dichiara che le istruzioni riguardo i deportati non sono però limitate ai «*dangerous characters*». La selezione degli italiani per l'*Arandora Star* presenta un problema diverso rispetto a quella dei tedeschi. Questi ultimi sono stati classificati in categorie differenti, in base alla loro pericolosità, mentre gli italiani no. Prima dello scoppio della guerra l'MI5 aveva preparato una lista di «*dangerous characters*», basata soprattutto sull'appartenenza al Partito Fascista. Essere membri di quel partito dava adito a dei sospetti, perché comprendeva un giuramento di fedeltà al Duce e una promessa di versare sangue, se necessario, per la causa¹⁰. Inoltre, erano stati inviati dei rapporti sul fatto che sezioni locali del Partito Fascista avevano fatto dello spionaggio e avevano tentato dei sabotaggi in Canada e nell'area del Canale di Suez.

⁷ Lettera dattiloscritta, secretata, su carta intestata *Offices of the War Cabinet, Richmond Terrace, Whitehall*, da E.E.B. (Edward Bridges) al Primo ministro, 27 luglio 1940, in TNA, Fascicolo: Premier 3/49, W2151, "inchiesta immediata per decidere il rilascio di persone che non avrebbero dovuto essere internate" (n. 65-68).

⁸ Lettera dattiloscritta da Winston S. Churchill a Lord Snell, 17 agosto 1940, in TNA, Fascicolo: Premier 3/49, W2151, "Churchill chiede a Snell di fare un'indagine sull'*Arandora Star*, e sulle condizioni dell'*Huyton Camp*" (n. 34-35).

⁹ Relazione dattiloscritta di Lord Snell, secretata, *War Cabinet*, 24 ottobre 1940, in TNA, Fascicolo: Premier 3/49, W2151, "l'inchiesta di Lord Snell" (n. 18-21).

¹⁰ Cfr. La formula del giuramento era: «Nel nome di Dio e dell'Italia giuro di eseguire gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se necessario col mio sangue la causa della rivoluzione fascista». Questo giuramento compare anche su edifici di epoca fascista, come, ad esempio, sulla torre della ex casa della Gil di Forlì.

Quando l'*Arandora Star* viene messa a disposizione del *War Office* il 19 giugno, il tempo disponibile per scegliere gli internati da deportare è veramente poco. La nave deve salpare il 25 giugno. Per completare le procedure di trasporto, è essenziale che l'elenco dei prigionieri sia pronta per il 22.

Una copia della lista dell'MI5 degli italiani "pericolosi" è inviata a ciascuno dei cinque campi coinvolti e i comandanti ricevono istruzioni per la deportazione di tutti quelli nominati nell'elenco. Le liste, che contengono circa 1500 nominativi, non sono consegnate ai campi prima del 21 giugno. Rimangono solo 24 ore per identificare gli italiani. Le difficoltà sono aumentate dal fatto che un certo numero di nomi italiani ha delle ortografie alternative. C'è anche motivo di sospettare che, in un caso o due, un italiano che desidera uscire dal paese impersoni un uomo, il cui nome appare nella lista del MI5. Sta di fatto che su 717 italiani dell'elenco per l'imbarco sull'*Arandora Star*, 26 nomi non coincidono con quelli della lista del MI5.

Anche il *War Office*, per selezionare i più «*dangerous characters*» da deportare sull'*Arandora Star*, si basa soprattutto sulla loro appartenenza al Partito Fascista. Nessuno di questi italiani ha l'opportunità di appellarsi ad un tribunale contro la loro classificazione. Lord Snell ritiene che i metodi di selezione siano stati insoddisfacenti, ma, date le circostanze, crede che non ci sia stata un'alternativa diversa.

Le sue conclusioni sono le seguenti:

- Il *War Cabinet* non ha dato delle istruzioni precise sul metodo di selezione degli stranieri da mandare oltremare sull'*Arandora Star* e su altre navi.
- Il *War Cabinet*, dopo l'invasione dei Paesi Bassi, ha ritenuto opportuno internare un gran numero di nemici stranieri, ma poi ha deciso di mandarli oltremare, perché considerati pericolosi per il paese.
- Il *War Office*, nello scegliere gli internati da deportare, ha scelto i più pericolosi. Nel caso degli italiani si sono basati sul materiale dell'MI5. Tra i deportati c'era un certo numero di uomini, le cui simpatie erano per la Gran Bretagna. Questa mancanza di discriminazione è insoddisfacente e, quindi, Lord Snell ritiene che l'MI5 sia in parte responsabile dei risultati che seguirono la loro decisione.
- Come già ricordato, tra gli italiani deportati c'era Decio Anzani, che aveva vissuto in Inghilterra per 20 anni ed era il segretario della sezione italiana della Lega Italiana per i Diritti Umani. Il suo nome, comunque, era stato inserito nella lista dell'MI5 per errore, poiché lui chiaramente non era un membro del Partito Fascista ma un oppositore.

Nel compilare le liste d'imbarco degli italiani, sembra probabile che ci siano stati degli errori in una dozzina di casi: errori dovuti alla forte pressione della mancanza di tempo. Esaminando il programma di deportazione, Lord Snell ritiene che questo numero di errori non possa essere causa di forte critica. La responsabilità per la scelta degli stranieri da deportare è soprattutto del *War Office*, che si basava sul principio che gli italiani più pericolosi dovevano essere i primi ad essere deportati¹¹.

¹¹ Riassunto dattiloscritto, presentato dal Primo ministro al Parlamento, 1940 (London), in TNA, Fascicolo: Premier 3/49, W2151, "riassunto dell'inchiesta sull'*Arandora Star*, condotta da Lord Snell" (n. 5-8).

Il 10 novembre 1940¹², Winston S. Churchill ringrazia sentitamente Lord Snell per il lavoro svolto, anche da parte di tutti i suoi colleghi. Aggiunge che la sua relazione è stata molto utile al *War Cabinet* che, in questo modo, si è formata un'opinione su «this unpleasant incident».

2.2. Il Fascio di Londra e le Case d'Italia

Nel 1920 Camillo Pellizzi, arrivato a Londra per un breve soggiorno di studio, vi rimane fino al 1939. È assunto presso lo *University College of London* (UCL), in qualità di *Lecturer*, *Reader* e infine di professore, diventando inizialmente assistente del prof. Antonio Cippico, presso la cattedra di *Italian Studies*. Si rende subito conto che in Inghilterra ci sono molte possibilità per creare una base politica per sé e per il movimento. Riveste un ruolo centralissimo nella diffusione del fascismo tra le comunità di emigrati, a partire dal forte contributo prestato per la fondazione dei Fasci di Londra, Glasgow, Edimburgo, Newcastle, Cardiff, Liverpool e Dublino. Il Fascio di Londra viene fondato nel 1921 ed è uno dei primi ad essere aperti fuori dall'Italia. La visita di Mussolini a Londra nel 1922 dà un impulso enorme allo sviluppo del fascismo tra gli Italiani. La gamma di attività sociali e culturali, tutte a favore dell'indottrinamento degli italiani, cresce insieme allo sviluppo del movimento. Pellizzi è tra i fondatori del Fascio di Londra; l'anno successivo è nominato Delegato per i Fasci di Gran Bretagna e Irlanda poi, durante gli anni Trenta, presidente del comitato di Londra della Società Dante Alighieri. Cura, inoltre, tra il 1921 e il 1929, la corrispondenza da Londra de "Il Popolo d'Italia". Diventando corrispondente di questo giornale, inizia un rapporto diretto con Mussolini.

I giornali del Fascio di Londra, dai quali Pellizzi emerge particolarmente, sono: "La Cronaca", dal '20 al '22, che diventa, dal '22 in avanti, "L'Eco d'Italia", "eco" di una lotta e dibattito politico tra fascismo e antifascismo; "L'Italia Nostra", dal '28, ma dal '25 l'organo del Fascio di Londra diventa il riflesso della politica decisa da Roma e dalla Direzione Generale dei Fasci all'Esterio. I suoi funzionari sono interessati «a dimostrare l'attenzione del regime per i lavoratori emigrati, informando su iniziative di assistenza, in particolare per l'infanzia» (Salvati 2021: 254). Nel 1922 Pellizzi è nominato membro del Gruppo di Competenza Nazionale dell'Istruzione. Dal 1922 al 1925 ricopre la carica di delegato statale per i Fasci di Gran Bretagna e Irlanda, avendo contribuito a fondare i Fasci di Glasgow, Edimburgo, Newcastle, Cardiff, Liverpool e Dublino.

La realizzazione delle Case d'Italia, luoghi di ritrovo che ospitano anche le organizzazioni legate ai Fasci, ha un successo straordinario negli anni Trenta, soprattutto tra i ceti piccolo borghesi emergenti (Dogliani 2016: 271-272). Il Fascio di Londra ha inizio in due stanzine in *Great Russell Street*: inizialmente si trasferisce a *37 Palace Court W2*, poi al *1 Devonshire Terrace W2*, prima di arrivare al *15 Greek Street W1*, nel cuore della comunità italiana a *Soho* nel 1932. Qui, al Club Cooperativo, il Fascio occupa l'intero secondo piano, e da questo momento si integra completamente nella vita della Comunità Italiana. Entro il 1933 questo *club* è

¹² Lettera dattiloscritta da Winston S. Churchill a Lord Snell, 10 novembre 1940, in TNA, Fascicolo: Premier 3/49, W2151, "le condizioni all'*Huyton Camp*" (n. 26).

direttamente sotto il controllo delle autorità italiane a Londra, e poi del Movimento Nazionale del fascismo. Gradualmente il movimento ingloba tutti gli altri *club* e associazioni della comunità, che col tempo diventano tutti affiliate al fascismo. Le spaziose sale per conferenze del Club Cooperativo avevano già ospitato molte associazioni. Il Mutuo Soccorso, da cui era scaturito il Club Cooperativo, teneva i suoi incontri in *Greek Street*. Altri circoli, che usavano i locali in *Greek Street*, comprendevano l'Associazione dei Parrucchieri, l'Associazione Nazionale Combattenti, gli Alpini e due circoli regionali, L'Unione Fubinese e La Famija Piemonteisa. I locali del *club* attiravano gli italiani di Londra per le sale da biliardo, il teatrino, il bar e ristorante, e la biblioteca con più di 3000 volumi. Naturalmente, quando il *club* viene rilevato dal movimento fascista nel 1932, vengono inglobati anche gli altri *club* e attività che si svolgevano in quei locali.

L'Associazione Nazionale dei Combattenti (ANC), era stata fondata nel 1919 per i veterani della Prima guerra mondiale e dal 1923 è in contatto diretto col movimento fascista. Entro gli anni Trenta l'associazione viene divisa in due branche: *Soho* sotto Francesco Tito, e *Clerkenwell* sotto Patroclo Rivaldi. La Sezione di *Clerkenwell* ha il suo ufficio al Mazzini Garibaldi Club e quella di *Soho* al Fascio in *Greek Street*. Il presidente assoluto, per la maggior parte del periodo tra le due guerre, è il Cavaliere Rampagni. È lui che riesce ad organizzare, naturalmente sotto il controllo del Fascio, una casa per le vacanze a Felixstowe per i bambini italiani, una struttura molto apprezzata sia dai genitori che dai bambini delle colonie italiane di *Clerkenwell* e *Soho*. I bambini vengono incoraggiati a partecipare alle attività organizzate per loro dai Fasci attraverso i Balilla, i cui membri ricevono tutti gli anni regali di Natale. Vi si impartiscono lezioni di lingua italiana e si canta *Giovinezza*, il canto giovanile fascista, come saluto in raduni speciali.

Un altro gruppo semi-militare, l'Associazione Nazionale Alpini, è stata fondata in questo periodo. In realtà, gli Alpini di Londra sono la prima Sezione degli Alpini ad essere fondata fuori dall'Italia nel 1928. Ogni anno, gli Alpini di Londra mandano un rappresentante alla loro riunione nazionale in Italia e organizzano anche una "Veglia verde" in Inghilterra. Questo evento, secondo la *Guida Generale* del 1933, diventa una delle feste più popolari nella comunità italiana di Londra. Sia gli Alpini che un'altra associazione militaristica, l'Associazione Nazionale Granatieri, hanno i loro uffici al Fascio di *Greek Street*. Entro la metà degli anni Trenta, il Fascio di *Greek Street* è diventato il principale centro d'attività all'interno della comunità italiana di Londra e produce anche il suo giornale, "L'Italia Nostra".

Alla fine del 1936, il Fascio di Londra si trasferisce da *Greek Street* e viene fondata la Casa del Littorio a *Charing Cross Road*, proprio nel cuore londinese, appena a nord di *Trafalgar Square* (Colpi 1991: 89-93). Si tratta di un'intera palazzina di tre piani, dalle cui finestre, superato l'angolo della *National Portrait Gallery*, si possono vedere sia il vicino *Parlamento di Westminster* che l'area di *Whitehall* e *Downing Street*, con le sedi dei principali ministeri. L'edificio viene comprato tramite una "sottoscrizione popolare", ma il grosso delle donazioni viene fatto da Grandi, l'Ambasciata e il Fascio (300 sterline), seguiti dalle tre principali banche italiane a Londra - la Banca Commerciale, la Banca d'Italia, il Credito Italiano - e da una ventina di simpatizzanti, che offrono 100 sterline ciascuno:

«Il Salone dell'Impero, tutto chiaro, lineare, semplice, con le sue ampie gallerie, può comodamente contenere più di mille persone, ma neanche nei saloni del primo piano manca lo spazio. L'illuminazione in stile ultramoderno aggiunge grazia e slancio alle linee architettoniche dell'edificio che reca sulla facciata l'insegna luminosa che da tanti anni desideravamo di poter leggere su una Casa nostra: Casa del Littorio, con sopra il segno del Fascio, anch'esso a strisce luminose. Migliaia di passanti nella centralissima strada possono così osservare la spettacolarità dell'effetto luminoso. Vengono organizzati picchetti d'onore sugli scalini per accogliere personalità politiche e celebrità di riguardo, per le serate di gala, concerti, rappresentazioni teatrali, conferenze e rinfreschi»¹³.

Questo diventa il principale Fascio di Londra, dando vita ad un centro nevralgico molto attivo ed influente per la comunità. Questo prestigioso palazzo - la comunità italiana britannica non era mai stata rappresentata da un edificio di tal pregio - accoglie un brulichio di attività. Il salone principale, il Salone dell'Impero, è un'enorme stanza con galleria i cui muri rivestiti di marmo hanno in rilievo una serie di slogan e di imprese fasciste. Quelle che si notano di più sono: "Credere, Obbedire, Combattere" lungo il bordo della balconata, sullo sfondo dell'entrata. Questa sala si presta ad una vasta gamma di attività, molte delle quali raggiungono vette culturali, mai prima sperimentate all'interno della comunità. Si forma un'orchestra italiana, La Società Sinfonica Italiana, ad esempio, che presenta concerti di alto livello nella sala. Qui si esibisce anche il celebre tenore italiano Beniamino Gigli, che visita regolarmente la comunità italiana britannica (Colpi 1991: 89-93) Guglielmo Marconi, Edda Ciano e molte altre personalità, con le loro visite, danno ulteriore lustro a quella sede. La gente comune, invece, va lì per giocare a biliardo, e soprattutto per ballare e per gli eventi sociali: è un vero e proprio luogo di ritrovo. Alla luce di tutto questo, si può intuire perché la maggior parte di questi italiani, lontani dalle vicende politiche della madrepatria, abbia percepito in maniera falsata il fenomeno fascista. Il fascismo, per loro, è solo il nuovo volto del governo italiano, che, inoltre, viene rispettato anche tra gli inglesi. Ettore Feraboli, affermato musicista, impartisce lezioni di violino al primo piano della Casa del Littorio (Balestracci 2018: 87-89).

La nuova Casa del Littorio, o Casa d'Italia, l'enorme e lussuoso palazzo comprato nel novembre 1936, diventa il simbolo più visibile della rinnovata comunità, le cui adunate avvengono nel suo immenso salone: la Sala dell'Impero. Dato che cinque anni prima, per unirsi alle associazioni della comunità, il Fascio si era trasferito nella sede del Club Cooperativo, ora tutte le associazioni italiane della *Little Italy* vi si trasferiscono. Lo spostamento è simbolico: rappresenta l'uscita delle istituzioni italiane dalla *Little Italy* per entrare trionfalmente, guidate dal Fascio, nel centro di Londra. È stato un salasso finanziario, ma, data l'importanza della comunità di Londra, necessario per darle una nuova immagine¹⁴. Vi è ospitata anche la Società Dante Alighieri, che era stata fondata a Roma nel 1889 con la finalità di propagare la lingua italiana all'estero; era articolata in comitati nazionali e sotto il fascismo viene controllata dal Ministero dell'Educazione e dal 1937 da quello della Cultura Popolare (Dogliani 2016: 271-272).

¹³ Articolo di giornale contenuto all'interno del periodico "L'Italia Nostra" e pubblicato il 9 luglio 1937.

¹⁴ C. BALDOLI, *I Fasci in Gran Bretagna*, in E. FRANZINA, M. SANFILIPPO (a cura di), *Il fascismo e gli emigrati*, Editori Laterza, Roma-Bari 2003, p. 62.

Il 16 dicembre 1921, il segretario del Fascio, Achille Bettini, si augura che coloro che concordano sulla questione scuola diventino soci della Società Dante Alighieri. Vuole inoltre indire un'assemblea generale dei soci, la quale dovrebbe eleggere il nuovo comitato. Per questo chiede a Pellizzi la stesura e la presentazione di un programma per tale associazione e gli comunica l'aumento delle iscrizioni al Fascio di Combattimento¹⁵.

Negli anni a seguire la Società Dante Alighieri dovrà affrontare una complicata questione di fondi, depositati presso il Credito Italiano. Risolto questo problema, il Direttorio della Società desidera «vivamente di veder al più presto tornare il comitato di Londra ad un'opera seria ed efficace di italianità»¹⁶. Fra le attività in programma c'è il concerto di Vittorina Bucci, presso il comitato di Londra della Società Dante Alighieri. Queste parole del segretario generale, Gigi Maino, si trovano in una lettera dattiloscritta a Pellizzi su carta intestata *Società Dante Alighieri* e datata Roma, 21 ottobre 1932. Conferma di aver ricevuto la sua epistola del 14 ottobre e ne comunica il contenuto alla signorina, che potrà prendere diretto contatto con Pellizzi, per eventuali accordi intorno ad un concerto da tenersi o ad iniziativa del comitato o presso gli enti che ha già interessato. Pellizzi gli ha scritto che si sta accordando con il console generale a questo proposito; Maino se ne compiace e attende presto notizie intorno al concreto inizio dell'attività sociale¹⁷.

Lo spirito del periodo viene interpretato dall'ambasciatore italiano, Dino Grandi, nei suoi numerosi discorsi che esaltano le virtù dell'alto livello di 'corporativismo' che è stato raggiunto dalla comunità italiana. Il fascismo ha raggiunto il suo scopo. Il periodo, che precede la Seconda guerra mondiale, vede livelli di attività ed organizzazione all'interno delle colonie in tutta la Gran Bretagna, che non si erano mai ottenuti prima. In conclusione, il Fascio di Londra, alla fine degli anni Trenta, sponsorizza la seguente gamma di attività:

1. costituisce il luogo d'incontro della gran parte delle associazioni e dei circoli che esistono tra gli italiani nella capitale;
2. costituisce la sede della direzione amministrativa per l'insegnamento della lingua italiana in molte scuole di tutta la città;
3. vi si tengono lezioni d'italiano¹⁸;
4. ospita una scuola per giovani musicisti, specialmente violinisti. Ettore Feraboli, affermato musicista, ad esempio, impartisce lezioni di violino al primo piano della Casa del Littorio¹⁹;
5. rappresenta il centro del Dopolavoro;
6. rappresenta una Sezione separata per le donne;
7. rappresenta il centro per le associazioni semi-militaristiche già menzionate;
8. ospita ed organizza una vasta gamma di eventi speciali.

¹⁵ ACP. Serie V: Corrispondenza; fasc. 25: Corrispondenza; b. 27 - fasc. 25 - lett. 108 (n. 106, 107/2).

¹⁶ ACP. Serie V: Corrispondenza; fasc. 36: Corrispondenza; b. 30 - fasc. 36 - lett. 42 (n. 187/2).

¹⁷ ACP. Serie V: Corrispondenza; fasc. 36: Corrispondenza; b. 30 - fasc. 36 - lett. 42 (n. 187/2).

¹⁸ T. COLPI, *The Italian Factor. The Italian Community in Great Britain*, Mainstream Publishing, Edinburgh and London 1991, pp. 89-93.

¹⁹ Cfr. M. S. BALESTRACCI, *Arandora Star. Dall'oblio alla memoria*, cit., pp. 87, 89.

3. Emigrazione italiana e anarchismo

Gli studi sul socialismo anarchico e sul pensiero libertario in Italia sono stati messi a punto, nel 2016, da un pool di 27 autori, coinvolti per un lavoro collettivo, che supera le 600 pagine: *L'anarchismo italiano. Storia e storiografia*, a cura di Giampietro Berti e Carlo De Maria (Berti, De Maria: 2016). È stata una grande operazione culturale realizzata grazie all'impegno dell'Archivio Famiglia Berneri di Reggio Emilia, che è uno degli archivi di cui ho consultato dei documenti relativi ad Emidio Recchioni e la sua famiglia. Questo settore storiografico ha conosciuto negli ultimi decenni uno sviluppo di notevole rilievo. Il libro è suddiviso in sette sezioni tematiche, dedicate rispettivamente a: *Interpretazioni; Biografie e generazioni; Insediamenti territoriali; Esilio e comunità all'estero; Ecologia e neo-anarchismo; Arte e letteratura; Strumenti, repertori e fonti*. Questa articolazione rimanda alla natura dell'anarchismo stesso che, spaziando nel tempo e nello spazio, mostra il suo carattere ideologicamente complesso e socialmente variegato, il quale richiede una difficoltà interpretativa e una definizione polivalente, perché le categorie sono problematiche e controverse. Il movimento anarchico subisce cambiamenti secondo tempi diversi, segnati dalle generazioni dei suoi militanti; si diversifica nello spazio per la peculiarità del territorio dove si è insediato; si internazionalizza mescolandosi alle realtà di molti paesi europei ed americani; cambia culturalmente dopo la Seconda guerra mondiale. Grazie alla sua intrinseca pluralità, passa dalla rivoluzione sociale dell'Ottocento all'ecologia tra la fine del Novecento e il Duemila, fino alle inquietudini esistenziali degli ultimi anni (Berti, De Maria 2016).

Nel libro *Una famiglia anarchica. La vita dei Berneri tra affetti. Impegno ed esilio nell'Europa del Novecento*, Carlo De Maria racconta parte dalla vicenda umana e politica di Camillo Berneri, il più importante intellettuale anarchico del Novecento e allarga lo sguardo alle protagoniste femminili, la moglie Giovanna Caleffi e la figlia Maria Luisa Berneri. È una biografia di famiglia, che si intreccia profondamente con le luci e le ombre dell'Europa del XX secolo: dalla Prima guerra mondiale all'ascesa del fascismo, dall'esilio in Francia alla guerra di Spagna, dall'avanzata dell'esercito tedesco su Parigi alla deportazione nei campi di concentramento tedeschi, fino al difficile ritorno in Italia e alla faticosa difesa di posizioni indipendenti e anticonformiste della guerra fredda. Sono evidenziati i network transnazionali della sinistra impegnata nella critica dei totalitarismi e i frammenti di una riflessione politica sui temi dell'autonomia, del federalismo e dell'educazione alla libertà (De Maria 2019).

Come chiosa Mariuccia Salvati nelle conclusioni della giornata di studi del 19 novembre 2011, Reggio Emilia, intorno a Maria Luisa Berneri si sviluppò una

«rete di relazioni vicine, costanti, ma anche indirette e distanti, frutto di vite condannate all'esilio- che produce una mappa estesa e ramificata, che sembra sfidare i confini stessi degli Stati e dei regimi. È una mappa dell'esilio, anarchico e non solo: del resto, fra le due guerre e oltre, è l'esilio la condizione comune di questi animatori di cultura alternativa, di cultori di una memoria che rischia di perdersi, di critici libertari di qualsiasi regime. Dal punto di vista metodologico, la mappa dell'esilio apre a nuove e ardite comparazioni storiche, alla scoperta di *transfers* culturali e di insondate affinità transnazionali. Così che gli studi su queste vite contribuiscono a fornire strumenti per potenziali 'studi di rete', per una possibile *network analysis*»²⁰.

L'anarchismo, studiato come movimento transnazionale, rivela una continuità organizzativa, di attività e di influenza rilevante sul movimento radicale e operaio internazionale dall'Atlantico alle sponde del Mediterraneo. Alcuni studi, riguardanti paesi diversi dal Regno Unito, sottolineano la rilevanza dei contatti e delle relazioni che gli anarchici italiani all'estero stabilirono con i connazionali emigrati per motivi economici, i rifugiati anarchici di altre nazionalità, il movimento operaio dei paesi ospitanti, e con la madrepatria, mentre Pietro Di Paola, nel suo *The Knight-Errants of Anarchy: London and the Italian Anarchist Diaspora (1880-1917)*, ricostruisce la storia della comunità anarchica italiana a Londra, dalla seconda metà dell'Ottocento fino allo scoppio della Prima guerra mondiale. È un saggio sulla comunità anarchica italiana, sugli aspetti di storia socioculturale, che analizza le diverse posizioni ideologiche, le polemiche, le iniziative di carattere sindacale, la creazione di scuole e università popolari, la produzione di giornali e numeri unici. L'analisi sottolinea anche l'importanza che avevano i *club* per il mantenimento della sociabilità nella comunità anarchica internazionale e per la trasmissione di una ricca autoproduzione culturale. La maggioranza dei militanti anarchici a Londra era costituita quasi totalmente da rifugiati e pochi sembrano essere stati i nuovi militanti reclutati dall'interno della comunità degli emigrati italiani.

Nella storia del movimento anarchico in esilio un ruolo importante è quello che ebbero "i giornali" e "la stampa". Essi avevano diverse funzioni: erano strumenti di organizzazione, di propaganda e di dibattito teorico, venivano utilizzati per il finanziamento e la raccolta fondi, per pubblicizzare lotte, assemblee ed altre attività, producevano e veicolavano cultura. I giornali creavano un'identità radicale collettiva. Le sottoscrizioni, le spedizioni in Italia e all'estero mostrano la dimensione transnazionale del movimento anarchico. Seguono alcune testate giornalistiche editate a Londra, che vedono coinvolte le persone la cui biografia è oggetto della nostra ricerca: "Cause ed Effetti", "Umanità Nova", "Spain and the world", "War commentary", "Freedom", "Revision", "Germinal", "Il Comento", "Il Vespro anarchico", "Il processo al

²⁰ M. SALVATI (2011), *Conclusioni*, in C. DE MARIA (a cura di), *Maria Luisa Berneri e l'anarchismo inglese*. Giornata di Studi Reggio Emilia, 19 novembre 2011, Comune di Reggio Emilia, Assessorato Cultura e Università, Biblioteca Panizzi, Archivio Famiglia Berneri, Aurelio Chessa, pp. 175-183: 176.

regime”, “The Truth and common sense”, “New times and Ethiopia news”. Infine, ci furono collaborazioni al giornale “The Workers’ dreadnought”, edito da Sylvia Pankhurst. L’utilizzo generale della lingua italiana all’estero o di testate multilingue rivela il grado d’integrazione o meno degli anarchici nei paesi ospitanti. Anche il numero delle testate e gli anni di pubblicazione sono importanti, per analizzare l’influenza avuta dai militanti italiani nel movimento anarchico dei paesi ospitanti.

Interessanti filoni di ricerca sono le biografie, che investigano il rapporto tra sfera pubblica e sfera privata, tra storia individuale e le dinamiche transnazionali dell’esilio (Di Paola 2016: 321-336). Anche Davide Turcato sottolinea che il compito della storiografia dell’anarchismo è quello di «descrivere l’azione dei suoi protagonisti» (Turcato 2016: 337). Inoltre, la partecipazione delle donne al movimento anarchico solleva la questione di genere: le donne partecipavano attivamente al movimento non solo come militanti di base ma anche come oratrici, autrici di opuscoli politici, organizzatrici di scuole, biblioteche, gruppi teatrali, gruppi di lettura e militanti sindacali.

Un altro approccio interessante è l’analisi di come l’esilio abbia facilitato le contaminazioni di pensiero e di organizzazione fra gli anarchici di diverse nazionalità e nella diffusione di pratiche e idee: sindacalismo-rivoluzionario, antimilitarismo, antifascismo. I giornali sono un’ottima risorsa di ricerca. Il problema consiste nel fatto che queste testate sono rare e spesso difficili da reperire. Poco esplorato è la relazione tra comunità degli anarchici italiani all’estero e la madrepatria (Di Paola 2016: 321-336).

Gli esuli, come Emidio Recchioni, si possono però anche confrontare con una grande varietà di altri esiliati. Si viene a creare così un certo equilibrio tra appartenenza ad una comunità nazionale e sentimento internazionalista. Recchioni, oltre ad un’intensa attività politica, si rivela imprenditore di successo nella ristorazione. Il suo *King Bomba*, a *Soho*, diventa il punto di riferimento del radicalismo italiano e anche una meta rinomata per gli intellettuali e l’alta borghesia inglese. Recchioni, come quasi ogni antifascista italiano, propende alla “propaganda per il fatto”, a una soluzione violenta che chiuda con un regime per sua natura violento. Una nuova generazione di antifascisti, tra i quali c’è anche suo figlio Vero Recchioni, naturalizzato britannico Vernon Richards, che, ancora studente del *King’s College*, sarà segnalato come un «accanito oppositore del fascismo e in relazione con gli elementi antifascisti in Francia e Belgio» (Di Paola 2004: 418-420), si approccia alla politica europea con l’eredità della generazione precedente.